Scritto da Red.
Mercoledì 25 Settembre 2019 08:14



AVELLINO – Avellino non è stata mai una città immune da fatti criminosi, l'infiltrazione camorrista legata prevalentemente al settore edile ed allo spaccio di sostanze stupefacenti ha origini non recenti. Infatti – dichiara in una nota Tony Della Pia, segretario provinciale di Rifondazione comunista – occorre ritornare agli anni Ottanta e più dettagliatamente al post-terremoto per constatare che la città, ma non solo, oramai non era più, qualora lo fosse mai stata, immune.

I fondi legati alla ricostruzione attirarono l'attenzione della camorra che in quegli anni era prevalentemente guidata da Raffaele Cutolo con la sua Nco, demolizioni, rimozione e smaltimento dei materiali di risulta, ricostruzione, appalti pubblici sono stati il salvadanaio pubblico da cui i criminali hanno eroso soldi per riempire le loro casse; la classe dirigente dell'epoca nel migliore dei casi ha dimostrato una grave inadeguatezza, la consuetudine è stata la corresponsabilità se non addirittura l'affiliazione, alcuni istituti finanziari la cassaforte.

Dopo trent'otto anni lo scenario desolante ed asociale, se pur modificato, è simile, i piani urbanistici comunali, lo smaltimento dei rifiuti, la gestione delle risorse economiche e strutture pubbliche, il racket, lo spaccio di sostanze stupefacenti, il monopolio sulle fonti rinnovabili, l'accaparramento cattivo, barbaro, disumano dei beni pignorati, sovente a povera gente e piccoli imprenditori in malora, sono il motivo: la conseguenza è l'inesorabile declino, sociale, economico e morale di un intero territorio e della sua comunità' sovente genuflessa, sorda, cieca e muta.

Rifondazione comunista è molto preoccupata di fronte alla recente evoluzione criminogena che sta avvenendo ad Avellino città; in momenti come questo la politica e le istituzioni hanno il dovere morale di assumere posizioni forti e dimostrate la totale alternatività.